

A fine mese i 50 esuberanti

Per l'azienda niente Cassa straordinaria I sindacati: intervengano le istituzioni

■ Si complica la trattativa per i 50 esuberanti annunciati dalla Bonduelle dopo l'incendio che ha distrutto lo stabilimento di San Paolo d'Argon due mesi fa. Ieri, nel corso del vertice sindacale tenutosi alla sede di Confindustria Bergamo (mentre all'esterno si svolgeva un presidio di protesta di alcuni lavoratori) l'azienda ha ribadito che non c'è spazio per avviare una richiesta di cassa integrazione straordinaria: l'intenzione della dirigenza aziendale, di conseguenza, resta quella della cassa integrazione ordinaria per i 140 lavoratori fino al 31 maggio prossimo, dopodiché sarà avviata la procedura di mobilità per i 50 lavoratori indicati come in esubero. I 90 lavoratori che rimarranno in organico verranno ricollocati nel nuovo sito provvisorio di Lallio: ai 50 in esubero, invece, resta la possibilità (ma per 30) di un ricollocamento nello stabilimento campano di Battipaglia.

Ovviamente contrari i sindacati rispetto al quadro delineato: per Roberto Rossi della Filcams-Cgil e Alberto Citerio della Fisascat-Cisl c'erano tutte le condizioni per «avviare la cassa integrazione straordinaria» e gestire gli eventuali esuberanti con un percorso di mobilità volontaria incentivata. Proposte che, invece, non sono state accolte dai dirigenti aziendali Bonduelle.

A del quadro delineatosi, per Rossi e Citerio l'unica strada da percorrere ora è quella del coinvolgimento dei tavoli istituzionali: da convocare il prima possibile.

Intanto, oggi, per sottolineare la grave situazione delineatasi nell'azienda di San Paolo d'Argon, alla manifestazione organizzata dai sindacati in occasione della festa del primo maggio, i lavoratori della Bonduelle apriranno il corteo dei sindacati.

«Abbiamo presentato ai sindacati una proposta in merito alla gestione degli esuberanti, che sono in tutto 50, dal sito di San Paolo d'Argon - ha spiegato ieri Umberto Galassini, direttore generale del gruppo francese -. Rimane valida la proposta di trasferire 30 volontari a Battipaglia. Novanta i dipendenti che saranno ricollocati nel nuovo sito provvisorio di Lallio».

Per quanto riguarda la ristrutturazione del sito produttivo di San Paolo

d'Argon, Galassini ha inoltre affermato che «al momento non c'è la certezza matematica di un ripristino del sito a causa delle condizioni di mercato». Questo perché, come il direttore generale di Bonduelle ha sottolineato analizzando la situazione venutasi a creare, «le condizioni di mercato della quarta gamma sono negative. Relativamente al mese di marzo i dati parlano di un calo del 4%. Dopo l'incendio di due mesi fa, Bonduelle ha perso circa il 10 al 15% del proprio fatturato rispetto allo scorso anno. Per noi la trattativa con i sindacati rimane aperta».

«Non condividiamo affatto la decisione dell'azienda di aprire la mobilità per i 50 dipendenti dal prossimo 31 maggio - ha commentato Citerio -. Dopo l'incontro avuto in Provincia di Bergamo nei giorni scorsi ci riserviamo di convocare altri tavoli istituzionali: la trattativa con l'azienda per noi si è interrotta. Non siamo disposti a dialogare senza ammortizzatori sociali».

Rossi ha invece definito «rigida» la posizione assunta dall'azienda: «Quanto comunicato non è sostenibile. Questa non è una crisi di mercato, ma sono esuberanti causati da un incendio. Chiederemo un incontro con il prefetto».

Il vertice sindacale di ieri era stato preceduto nella serata di martedì da un'assemblea pubblica organizzata dagli stessi

lavoratori Bonduelle e tenutasi nell'auditorium di San Paolo d'Argon.

Tra gli interventi che si sono succeduti durante l'incontro, quello di Mustapha Taouaf della Rsu che ha parlato degli esuberanti già annunciati dall'azienda nel precedente incontro sindacale alle metà di aprile: «Cinquanta esuberanti sono 50 famiglie nei guai, con bambini a carico. Cosa facciamo adesso? Voglio che di questa situazione venga informato il Governo; organizzeremo un pullman per andare a Roma».

All'incontro sono intervenuti anche Vittorio Armani, consigliere provinciale di Rifondazione comunista («I lavoratori devono rispondere in massa per sostenere i loro diritti e salvaguardare i posti di lavoro») e il segretario generale della Fiom Cgil di Bergamo, Mirco Rota («Non si può perdere il posto di lavoro perché brucia la fabbrica»).

Monica Armell

*La società:
«A Lallio
90 addetti: per
le 50 eccedenze
30 posti
a Battipaglia».
Non certo
il ripristino di
S. Paolo d'Argon*